

_Lettera_N_4113

Circolare ai Salesiani

Nel giorno della festa di tutti i Santi [1° novembre 1884]

Miei diletteggianti figliuoli in G. C.,

Una gravissima cagione mi determina a scrivervi questa lettera sul principiare dell'anno scolastico.

Voi sapete quanta affezione io nutra per quelle anime che Gesù benedetto Signor nostro nella sua infinita bontà volle affidarmi, e d'altra parte non dovete misconoscere quale responsabilità pesi sugli educatori della gioventù e quale strettissimo conto costoro dovranno rendere della loro missione alla Divina Giustizia. Ma questa responsabilità io debbo sostenerla con voi indivisa, o miei carissimi figliuoli, e bramo che sia per voi e per me origine, fonte, causa di gloria e di vita eterna. Perciò ho pensato di richiamare la vostra attenzione sopra un punto importantissimo, dal quale può dipendere la salute dei nostri allievi. Parlo dei libri che si debbono togliere dalle mani dei nostri giovanetti e di quelli che si debbono usare per le letture individuali, o per quelle fatte in comune.

Le prime impressioni che ricevono le menti vergini e i teneri cuori dei giovanetti durano tutto il tempo della loro vita; e i libri oggigiorno sono una delle cause principali di queste.

La lettura ha per essi una vivissima attrattiva solleticando la loro smansosa curiosità e da questa dipende moltissime volte la scelta definitiva che fanno del bene o del male. I nemici delle anime conoscono la potenza di quest'arma e la esperienza vi insegna quanto sappiano sceleratamente adoperarla a danno dell'innocenza. Stranezza di titoli, bellezza di carta, nitidezza di caratteri, finezza di incisioni, modicità di prezzi, popolarità di stile, varietà d'intrecci, fuoco di descrizioni, tutto è adoperato con arte e prudenza diabolica. Quindi tocca a noi opporre armi ad armi; strappare dalle mani dei nostri giovani il veleno, che l'empietà e l'immoralità loro presenta: ai libri cattivi opporre libri buoni. Guai a noi se dormissimo mentre l'uomo nemico veglia continuamente per seminare la zizzania.

Perciò fin dal principio dell'anno scolastico si metta in pratica ciò che le regole prescrivono, si osservi cioè attentamente quali libri rechino con sé i giovani nell'entrare in Collegio, destinando, se fa d'uopo, una persona ad ispezionare bauli ed involti. Oltre a ciò il Direttore di ogni casa imponga ai giovani di fare l'elenco coscienzioso di ogni loro libro e di presentarlo al Superiore stesso.

Questa misura non sarà superflua, sia perché si potrà esaminare meglio se qualche libro rimase inosservato, sia perché conservandosi questi elenchi potranno in data circostanza servire per regola di azione contro chi maliziosamente avesse celato qualche libro cattivo.

Simile vigilanza continui tutto l'anno, sia comandando agli allievi di consegnare ogni libro nuovo che acquistassero lungo il corso scolastico o che fosse introdotto dai parenti, amici e condiscipoli esterni; sia osservando che, per ignoranza o per malizia, non siano fatti avere ai giovani pacchi involti in giornali pessimi; sia col fare prudenti perquisizioni in istudio, in camerata, in iscuola. |

Le diligenze usate a questo fine non sono mai troppe.

Il Professore, il Capo Studio, l'Assistente osservino eziandio che cosa si legga in chiesa o in ricreazione, in iscuola, nello studio. I vocabolarii non purgati sono pure da eliminarsi. Per tanti giovani sono il principio della malizia, delle insidie dei compagni cattivi. Un libro cattivo è una peste che ammorba molti giovani. Il Direttore stimi di aver ottenuta una buona ventura quando riesce a togliere di mano a qualche allievo uno di questi libri.

Purtroppo che i giovani possessori di questi si prestano ben difficilmente

all'obbedienza e ricorrono ad ogni astuzia per nasconderli.

Il Direttore deve lottare contro l'avarizia, la curiosità, la paura del castigo, il rispetto umano, le passioni sbrigliate. Perciò io credo necessario conquistare il cuore dei giovani persuadendoli colla dolcezza. Più volte all'anno dal pulpito, alla sera, nelle scuole trattar l'argomento dei libri cattivi, far vedere i danni che da questi derivano; persuadere i giovani che non si vuole altro fuorché la salute delle anime loro, che noi dopo Dio amiamo sovra ogni altra cosa.

Non si usi rigore se non nel caso che un giovane fosse di rovina agli altri.

Se uno consegnasse un libro cattivo ad anno avanzato si dissimuli anche la passata disobbedienza e si accetti quel libro come carissimo regalo. Tanto più che talora può essere il Confessore che gli ha prescritta simile consegna, e sarebbe imprudenza cercare più in là. La conosciuta benignità dei Superiori indurrebbe anche i compagni alla denuncia di chi nascondesse simili libri.

Scoperto però un libro proibito dalla Chiesa o immorale si consegni subito alle fiamme. Si sono visti libri tolti ai giovani e conservati riuscir di rovina a preti ed a chierici.

Così operando io spero che i libri cattivi non entreranno nei nostri collegi, ovvero entrati saranno presto distrutti.

Ma oltre i libri cattivi è necessario tener d'occhio certi altri libri, i quali, benché buoni o indifferenti in sé, pure possono riuscir di pericolo, perché non convenienti all'età, al luogo, agli studi, alle inclinazioni, alle passioni nascenti, alla vocazione. Questi pure si debbono eliminare.

In quanto ai libri onesti ed ameni, se si potessero escludere, ne verrebbe un gran vantaggio per il profitto nello studio; i Professori regolando i compiti scolastici potranno misurare agli allievi il tempo.

Essendo però oggigiorno quasi irrefrenabile la smania di leggere, e anche molti libri buoni scaldando troppo le passioni e le immaginazioni, ho pensato, se il Signore mi dà vita, di ordinare e stampare una collana di libri ameni per la gioventù.

Ciò dico riguardo ai libri che si leggono in privato. Per ciò che spetta alle letture fatte in comune nei refettori, nelle camerate e nella sala di studio, dirò in primo luogo che non si leggano mai libri se prima non sono approvati dal Direttore e siano esclusi i Romanzi di qualunque genere essi siano, non usciti dalla nostra Tipografia.

In refettorio si legga il Bollettino, le Letture Cattoliche, di mano in mano che escono, e negli intervalli i libri storici stampati nell'Oratorio, la Storia d'Italia, la Storia Ecclesiastica e dei Papi, i Racconti sull'America e su altri soggetti; ma pubblicati nella collezione delle Letture Cattoliche, e i libri storici di racconti della Biblioteca della gioventù. Questi ultimi si potrebbero leggere nello studio, ove vi fosse ancora l'usanza di una lettura nell'ultimo quarto d'ora prima della scuola di canto.

Riguardo poi alla lettura nelle camerate intendo di bandire assolutamente ogni lettura divagante o amena; ma desidero siano adottati libri, che colle loro impressioni sull'animo del giovanetto che sta per addormentarsi siano atti a renderlo più buono. Quindi sarà cosa utilissima che si usino in questa circostanza libri allettevoli, ma d'argomento piuttosto sacro od ascetico.

Incomincerei dalle biografie dei nostri giovanetti Comollo, Savio, Besucco, ecc. continuerei con quei libretti delle Letture Cattoliche che trattano di religione; finirei colle vite di santi, ma scegliendo le più attraenti ed opportune.

Queste letture che seguono il brevissimo discorso della sera, partito da un cuore che desidera la salute delle anime, son certo che talora faranno più bene di quello possa farlo un corso di esercizi spirituali.

Per ottenere pienamente questi desiderati effetti e fare che i nostri libri servano di antidoto contro i libri cattivi, vi prego e vi scongiuro di amare voi

stessi le pubblicazioni dei nostri Confratelli, tenendovi liberi da ogni sentimento d'invidia o disistima.

Dove trovaste qualche deficienza col consiglio ed anche coll'opera, se avete tempo, prestatevi, perché si possano fare le correzioni necessarie col notificare le vostre osservazioni all'autore stesso od a quelli fra' Superiori cui spetta la revisione delle nostre pubblicazioni. Ma giammai una censura esca dal vostro labbro. L'onore di uno è l'onore di tutti. Se i giovanetti udiranno il maestro e l'assistente lodare un libro, essi pure lo stimeranno, loderanno, leggeranno.

Ricordatevi una gran parola che il Santo Padre Pio IX indirizzava un giorno ai Salesiani: "Imitate l'esempio dei Padri della Compagnia di Gesù. Perché i loro scrittori sono così stimati? Perché i confratelli si adoperano a rivedere e correggere, come se fossero proprie, le opere di un confratello; quindi in pubblico con tutti i giornali dei quali ponno disporre celebrandone i meriti, gli procurano una fama esimia, e nel privato delle conversazioni sul loro labbro non risuonano che parole di lode. Non udrete mai uno di quei Padri, che pure si contano a migliaia, uscire in una critica che diminuisca la fama di un Confratello".

Così fate voi in mezzo ai nostri cari giovanetti e state certi che i nostri libri produrranno un bene immenso.

Miei cari figliuoli. Ascoltate, ritenete, praticate questi miei avvisi.

Sento che gli anni miei volgono al loro tramonto. Anche i vostri anni vanno velocemente passando. Lavoriamo adunque con zelo, perché abbondante riesca la messe di anime salvate da poter presentare al buon Padre di famiglia, che è Dio.

Il Signore vi benedica, e con voi benedica i nostri giovani allievi, che saluterete da parte mia, raccomandando alle loro preghiere questo povero vecchio che li ama tanto in Gesù Cristo.

Affezionatissimo in Gesù Cristo

Sac. Gio. Bosco